

# Cara **U**nità

## Vivo in Germania, ma le schede non mi sono mai arrivate

Cara Unità, sono originario del Veneto e risiedo in Germania dal 1999. Avrei fortemente desiderato votare da italiano all'estero in queste politiche. Non ho potuto farlo, non per mia negligenza, ma in quanto ho ricevuto il materiale informativo che mi avvisava di questo diritto e successivamente mi è anche giunta, copiosa, la propaganda dei partiti. Le schede per esercitare il voto per corrispondenza, invece, non mi sono mai giunte. Mi chiedo: dell'esistenza del sottoscritto come elettore tutti sapevano e allora perché non mi sono state inviate le schede? Sia detto per inciso: avrei sicuramente votato Unione.

Stefano Boraso, Neuulm (Baviera)

## Troppi stereotipi sugli elettori italiani all'estero

Cara Unità, nessuno pensa più agli emigranti italiani che viaggiano con le valigie di cartone legate con lo spago. Ma nello stereotipo dell'italiano

all'estero questi rimane avvolto da un'aura di nostalgia e di forti emozioni per la patria, per la bandiera e da tanta retorica patriottarda. Sembrava pertanto verosimile che il voto degli italiani all'estero sarebbe andato a quei partiti i cui valori sono, almeno a parole, l'unità nazionale e la grandezza della patria. Ed era soprattutto l'attivismo del ministro per gli italiani all'estero Mirko Tremaglia (di Alleanza nazionale), strenuo sostenitore del loro diritto di voto, a farlo pensare. Ma dai risultati delle votazioni prevale l'Unione. Come mai? Quella immagine stereotipata è destinata ad essere sostituita con quella di un cittadino informato e ben consapevole dei problemi che il Paese Italia ha. Fuori da ogni retorica! È verosimile che, aldilà delle idealizzazioni presentate da Berlusconi, secondo il quale, con il suo governo, l'immagine d'Italia è di gran lunga migliorata, la stampa straniera sia riuscita a dare un'immagine realistica del Paese e dei suoi numerosi problemi. Così gli italiani all'estero, poco influenzati dal bombardamento mediatico nostrano, si sono resi conto della precarietà del sistema Italia dopo i cinque anni di governo Berlusconi e della necessità di un forte cambiamento, come alcuni di loro hanno espressamente dichiarato.

Romano Trabucchi

## Stiamo aspettando un messaggio rassicurante del capo dello Stato

Cara Unità, quando un presidente del consiglio denuncia dei «brogli», dopo che il ministro degli interni ha proclamato la regolarità delle operazioni di voto, o porta le prove delle sue affermazioni o è un irresponsabile, che tenta di delegittimare il risultato delle elezioni ed il sistema democratico.

Credo che, a questo punto, i cittadini abbiano il diritto di chiedere e di sapere dal Capo dello Stato cosa stia accadendo. È necessario che, come garante del rispetto della Costituzione, il Presidente della Repubblica pronunci un messaggio rassicurante circa lo svolgimento regolare di tutte le procedure, comprese le verifiche previste dalla legge.

Mario Sacchi, Milano.

## Per anni erano solo monologhi... e c'è chi gli crede ancora

Cara Unità, quel che mi avvilisce di più è l'aver visto e sentito in questi anni interviste al Presidente del Consiglio senza mai porre domande che incalzassero i suoi monologhi, che chiedessero spiegazioni di ciò che di volta in volta sosteneva. Mi auguro che il nuovo governo modifichi immediatamente la legge sul conflitto d'interessi perché mai più, mai più, mai più, possa capitare ad un paese democratico quello che è capitato noi. La cosa che preoccupa maggiormente è la gente, milioni di persone che credono ancora in lui nonostante conoscano il suo passato e abbiano avuto la possibilità di capire che tutto ciò che ha portato a modifiche di norme e leggi è stato fatto per salvare se stesso.

Antonio (Valle d'Aosta)

## Meno di un elettore su quattro ha dato la sua fiducia al signor B. Ricordiamocelo

Cara Unità, a sentire il centro-destra Prodi non sarebbe legittimato a governare il Paese. Qualora fosse sfuggito, vorrei ricordare che Berlusconi,

complice la legge da lui voluta, ha ottenuto la fiducia di meno di un elettore su quattro, con un notevole peggioramento rispetto alla precedente consultazione. L'Udc, che a fine legislatura gli aveva chiesto di fare un passo indietro, ha raddoppiato i propri voti. Se questa è la fiducia! Un consiglio a Prodi: prima di iniziare a governare, onde evitare future contestazioni e polemiche infinite come quella il mai dimostrato buco lasciato dal centro sinistra, faccia revisionare e certificare da un gruppo di esperti indipendenti, magari stranieri, lo stato reale dei conti e del bilancio. Da ultimo, visto il notevole livello raggiunto dalle accuse sulla benzina, non sarebbe ora di eliminare il bollo auto? Sarebbe una misura gradita e di notevole effetto!

Ezio Nardi, Ravenna

## Nell'elenco dei «rossi» Berlusconi ha dimenticato Pisanu

Cara Unità, nel proprio lungo elenco dei «comunisti rossi» Berlusconi ha dimenticato di includere il suo ministro dell'interno Beppe Pisanu che gli ha fatto perdere le elezioni nominando scrutatori rossi, presidenti di seggio rossi, funzionari al Viminale rossi: adesso lo faccia dimettere!

Mario Nardicchia

## Per la verità, nel 2001 il centrodestra governò col 49 per cento...

Cara Unità, le preoccupazioni ci sono ancora ma gli incubi peggiori ce li siamo lasciati alle spalle. E allora è lecito riprendere il gusto per l'esattezza dei calcoli aritmetici. Si fa un gran parlare, da

parte di molti commentatori e anche di rappresentanti del ceto politico, di «paese spaccato in due». Sono andato a rivedere i dati del 2001. Al proporzionale della Camera (unico dato comparabile), la destra ebbe il 49% e nessuno fiato. Cioè: il paese non era spaccato in due quando la destra vinse con il 49% e lo sarebbe adesso che il centrosinistra vince con il 49,8%! Non sarebbe il caso di ribattere a questo modo disinvolto di stravolgere i fatti? Il vero problema è che questa, si fa per dire, argomentazione serve per avanzare proposte sconce come quella della grande coalizione, per fortuna, in oggi, energicamente respinta al mittente. Penso tuttavia che sarà dura, perché qualcuno ci pensa davvero alle spartizioni. E allora, almeno, attacchiamoci al pallottoliere.

Giuliano Giuliani

## Valutare la politica insieme alla classe politica che ci governa

Caro Colombo, quando in «Viva Zapatero» Lei raccontava della Sua personale collezione del «Corriere della Sera» negli anni del Fascismo, non ho potuto fare a meno di pensare che il pericolo più grande è sottovalutare, sottovalutare piccole mosse, piccoli atteggiamenti, piccoli comportamenti, senza capire che forse abbiamo già qualcosa che non appartiene più a un vero e proprio paese democratico. Ecco, vorrei un futuro dove iniziare a poter guardare i fatti e gli avvenimenti insieme alla classe politica che ci governa, che invece di rappresentare un'aggregazione che in qualche modo, seppur in passato, ha aiutato e alimentato la crescita di questo signore, mi rassicuri e vada avanti insieme a me.

Irene Pieroni

# Missione Venere

PIETRO GRECO

# M

artedi mattina alle ore 8.17, dopo aver coperto 400 milioni di chilometri in 153 giorni, la sonda europea Venus Express, Vex per gli amici, è entrata con successo nell'orbita di Venere. Il «pianeta gemello» della nostra Terra. La sonda, partita il 9 novembre scorso dalla base russo-kazaka di Baikonur, è la prima che ritorna su Venere da vent'anni a questa parte e dovrà aiutarci a capire perché il «pianeta gemello» è così uguale eppure così diverso dalla Terra. Dalla sonda sono arrivate ieri le prime immagini in assoluto di Venere: immagini riprese dalla distanza di oltre 206.000 chilometri dalla superficie del pianeta.

Al centro dell'interesse è, in particolare, l'atmosfera del pianeta. Un'atmosfera densa: tanto che al suolo esercita una pressione di oltre 90 atmosfere, quella che noi troviamo qui sulla Terra solo a mille metri sotto la superficie degli oceani. Ma soprattutto un'atmosfera torrida: costituita al 96% da un gas serra, l'anidride carbonica, trattiene così tanto il calore irradiato dal pianeta che

sulla superficie venusiana la temperatura oscilla tra i 450 e i 480 gradi Celsius. Temperatura a cui alcuni metalli fondono: tanto che fiumi di piombo potrebbero scorrere fluidi sulla superficie di Venere e formare laghi e mari. L'atmosfera di Venere propone altre curiosità. Vi galleggiano nubi di acido solforico (tra i più corrosivi che conosciamo) e vi spirano venti così veloci da imporre a ogni fettina di atmosfera di compiere in quattro gironi l'intero giro del pianeta (fenomeno noto come super rotazione).

Venere, dicevamo, è un pianeta molto simile alla Terra. È solido, come tutti i pianeti interni. Ha un volume che è pari all'80% di quello terrestre e orbita a poco meno di 110 milioni di chilometri

## La sonda «Vex» è la prima che ritorna su Venere da vent'anni e dovrà aiutarci a capire perché il «pianeta gemello» è così uguale eppure così diverso dalla Terra. Intanto ieri sono arrivate le prime immagini...

dal Sole, non molto distante dalla Terra (che dal Sole dista 150 milioni chilometri). Ha avuto una storia evolutiva molto simile al nostro pianeta. E allora

perché si ritrova con quell'atmosfera così inospitale e così diversa dalla nostra? La domanda, lo confessiamo, è interdetta. Non solo perché vogliamo capire cosa ha portato la storia atmosferica e (quindi) climatica dei due «pianeti gemelli» a divergere in maniera così radicale. Ma anche perché vogliamo capire come fare per evitare che la Terra imbocchi la strada climatica di Venere.

È anche per questo che Venus Express ha raggiunto il nostro pianeta gemello quasi vent'anni dopo l'ultima sonda inviata da Terra. Ed è anche per questo che ci auguriamo che la missione di Vex si concluda col medesimo successo con cui è iniziata martedì scorso.

Tuttavia ci sono almeno tre altre consi-

missioni spaziali robotizzate a carattere scientifico per l'esplorazione dell'intero sistema solare. Tutti i pianeti, molti satelliti naturali e altri oggetti sono obiettivo di qualche sonda esploratrice. Questa nuova stagione ha grandi ricadute sia in termini di acquisizione di nuove conoscenze, sia di tipo tecnologico.

La sonda europea Venus Express non è un'eccezione. All'esplorazione fine dello spazio intorno a noi partecipa in maniera importante l'Agenzia spaziale europea. A dimostrazione che il Vecchio Continente può essere assolutamente competitivo nel campo della scienza e della tecnologia d'avanguardia.

La terza considerazione riguarda l'Italia. Uno degli strumenti più importanti montati su Venus Express, il Visible and Infrared Thermal Imaging Spectrometer, uno spettrometro capace di lavorare nel visibile e nell'infrarosso anche in condizioni estreme) è italiano: sia perché realizzato nel nostro paese dall'Agenzia spaziale italiana, sia perché gestito in qualità di responsabile, insieme al francese Pierre Drossart, da Giuseppe Piccioni, un ricercatore dell'Istituto nazionale di astrofisica spaziale e fisica cosmica. Virtis è un esempio delle nostre capacità scientifiche, che si esaltano quando vengono integrate in quelle internazionali. Ecco il nuovo governo in campo spaziale proprio questo deve fare. Ri-



darci all'Italia una motivazione forte e una forte capacità (per uomini e mezzi) a partecipare alle missioni scientifiche. Missioni in cui, come dimostra Virtis,

molto abbiamo da dare. Ma molto, nell'ambito della sana competizione e della leale collaborazione tipica di queste missioni, abbiamo anche da ricevere.

# Mimun: no, non intendo riposizionarmi

CLEMENTE J. MIMUN

Caro Cotroneo, ironia per ironia il tuo pezzo di ieri sulla Rai mi fa dire che sei un rarissimo caso di «braccia strappate alla letteratura». Te lo dico chiaro e tondo pubblicamente. Non è un insulto, ma una osservazione che provo a motivare. Cominciamo col dire che se l'Italia naviga a vista, il tgl non è certamente in fase di riposizionamento. Per quanto abbiate tentato di dipingermi alla stregua di uno squadrista mediatico, perfino i dati dell'osservatorio di Pavia dimostrano che abbiamo raccontato la campagna elettorale con un sostanziale equilibrio e che al «dopotgl» l'equilibrio è stato assoluto. Così come gli ascolti «bulgari» che registriamo dimostrano la fidelizzazione del nostro pubblico. Al tgl il dopo voto viene gestito nella logica dell'equal time, senza furbizie o ripensamenti che non mi appartengono.

Monica Maggioni, autonomamente, ha scelto di far commentare a Saverio Lodato l'arresto di Provenzano, a «unomattina». Lo ha fatto ritenendolo giustamente competente. Né lei, né io avremmo immaginato che ci avresti costruito un castello di congetture. Quanto alla «pace dei consensi», tu sai che è una frase il cui copyright appartiene a Claudio Baglioni. Una volta venne al tgl. Notai che era sereno, sorridente e molto comunicativo. Diverso da come lo si dipingeva e mi impressionò. Ne parlammo e mi spiegò che alla sua età (è un over 50) aveva raggiunto «la pace dei consensi». Successivamente verificai che altri (da Vasco a De Gregori) erano in una situazione simile, di maggiore serenità e voglia di comunicare, senza balze, fronzoli o artifici.

Nel mio caso hai citato la frase a sproposito. Probabilmente l'hai usata perché come me, pensi sia bella ed efficace. Il problema è che non mi rap-

presenta, perché penso di aver sempre avuto un approccio sereno alle cose e ai fatti della vita. Così come è difficile trovare un gesto o un atto del sottoscritto, nella mia trentennale storia professionale, che possa aver portato qualcuno a pensare a un mio, impossibile, riposizionamento. Del resto penso di non aver influenzato più di tanto, con le mie opinioni personali, proprio perché personali, il racconto quotidiano dei tg che ho diretto. Hai ragione, invece, quando scrivi che non ho ansie. E sai perché? È semplice: il 16 aprile saranno quattro anni che dirigo il tgl. Abbiamo vinto 46 mesi su 48 sul diretto corrente. Abbiamo prevalso 4 anni su 4. Il «dopotgl» viaggia su una media del 26 per cento con 7 milioni di telespettatori. Concludo elogiando la tua brillante scrittura, degna di racconti più nobili e interessanti delle vicende di Saxa Rubra e viale Mazzini. Per quelli all'Unità disponete di firme più ruvide.

ROBERTO COTRONEO

Caro Mimun, la mia frase sulla «pace dei consensi» dici che non ti corrisponde, e che invece è più adatta a Baglioni, a Vasco Rossi, o a De Gregori, ma questa tua lettera di risposta dimostra proprio il contrario. La pace dei consensi l'hai raggiunta: scrivi a l'Unità, ti diverti anche, sei là (e lasciamo un po' di letteratura, anzi per il futuro ti consiglio di provarne un po' anche tu, fa bene all'anima) che rimetti a posto fogli, carte, butti qualcosa, nel tuo ufficio di direttore. E lo fai così per un vezzo, o per un riflesso condizionato. Perché anche tu sai che si è chiusa un'epoca, e che nulla sarà più uguale. Sai anche che quelli come te non hanno bisogno di riposizionarsi. Ed è vero, che motivo avresti, rovineresti la supremazia del tuo Tg, del tuo dopo Tg, e del tuo futuro. Che sarà comunque un buon futuro. Io non ho fatto congetture, essendomi occupato per professione, e seriamente, di cosa siano le teorie del complotto, e di come funzionano le interpretazioni

del mondo, diffido delle congetture, e ho una cieca fiducia nella cosiddetta «osservazione naturale». Il complotto dice che voi avete rimesso nella rassegna stampa l'Unità che non c'era da tempo tra i giornali di «Unomattina», e che questo è avvenuto perché ha vinto Romano Prodi. E il complotto dice che anziché invitare un esperto di mafia e di capimafia meno orientato a sinistra, avete scelto quello che è assai orientato a sinistra perché è un giornalista de l'Unità. E che è accaduto questo sempre per il solito motivo: ha vinto Prodi. Sciocchezze. È ovvio. L'osservazione naturale dice soltanto che c'era l'Unità nella rassegna stampa (e prima no), e che c'era Saverio Lodato (e prima non s'era mai visto).

Il tuo Tg è andato bene e sei stato equidistante. Mi garantisci che è l'osservatorio di Pavia a certificare. Ma Berlusconi è riuscito ugualmente a dilagare e a occupare il video come mai prima. Cambiano i tg, restano le par condicio, ma cambiano anche le strategie per raggirare regole e altro. Poi magari io di Rai non capisco nulla, e quello che ho scritto mi viene da quel maledetto pezzo di guardare le cose da scrittore e non da ruvido cronista. Mimun, nell'era degli ammorbidenti neppure più nelle caserme trovi gli asciugamani ruvidi. Tutti scrivono come sarebbe piaciuto a Truman Capote e, come direbbe il mio amico Arbasino: signora mia, ma quanto è più bello scrivere in bello stile. Peccato che la faccenda è più complessa. Che è meglio fare del giornalismo letterario, perché la letteratura trova poco ascolto, e questo lo sai bene. Nei tuoi tg, libri e letterati non hanno molto spazio: crolla lo share appena si vede una copertina inquadrate, e dei libri si parla alle due di notte, o nelle riserve indiane delle rubriche. Per cui lasciamo questo vezzo senza dietrologie. Non sarò ruvido (e che pure, quando mi gira ci riesco anche bene...), ma le cose le capisco al volo, soprattutto quelle sussurrate dietro le porte di palissandro di viale Mazzini, o nei corridoi dei passi felpati di Saxa Rubra. Che è un nome già tutto letterario...